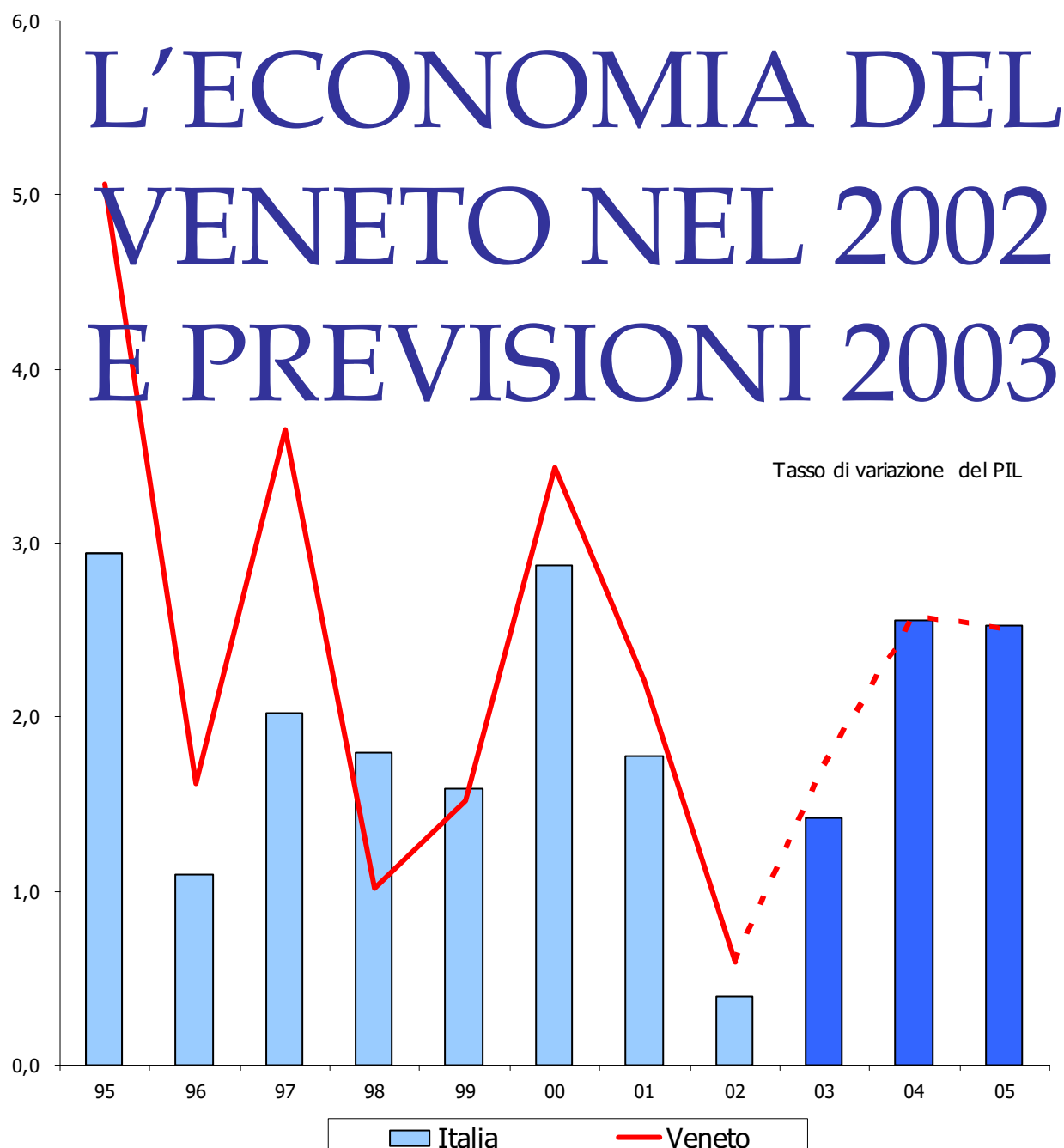




UNIONE REGIONALE  
DELLE CAMERE DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DEL VENETO

**CENTRO STUDI E RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI**



**Anteprima alla Relazione sulla situazione economica del Veneto 2002  
Padova, 10 aprile 2003**

## SOMMARIO

Introduzione .....	3
1. Il contesto economico internazionale .....	5
2. Il quadro economico nazionale.....	6
3. L'economia del Veneto nel 2002.....	8
Mercato del lavoro .....	10
Agricoltura.....	12
Industria .....	13
Industria in senso stretto .....	14
Costruzioni.....	15
Artigianato e piccola impresa.....	17
Servizi .....	19
Commercio interno.....	19
Commercio estero.....	20
Turismo.....	24
Trasporti.....	26
4. Previsioni per il 2003.....	29

Il presente lavoro è stato curato da Francesco Galletti e Serafino Pitingaro del Centro Studi dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto ed è disponibile sul sito [www.ven.camcom.it](http://www.ven.camcom.it) a partire dal 10 aprile 2003.

Si ringraziano Vladimiro Bucco e Renato Chahinian per il loro contributo alla stesura e revisione dei testi.

Il documento è stato chiuso il 28 marzo 2003.

## INTRODUZIONE

Il 2002 non sarà ricordato come un anno positivo per l'economia regionale. Dopo un lungo periodo di crescita, quasi tutti gli indicatori congiunturali concordano nel segnalare un'inversione di tendenza: l'industria manifatturiera in contrazione, l'export e la produzione agricola in flessione, la crescita modesta del Pil, il prezzo del petrolio molto instabile.

Le ragioni della congiuntura sfavorevole sono note e si fondano essenzialmente nel rallentamento delle principali economie internazionali (quella statunitense in testa) iniziato alla fine del 2000 e concretizzatosi nella primavera del 2001, ancor prima degli avvenimenti dell'11 settembre.

Fasi di crescita moderata rientrano nella logica del ciclo economico e, di fatto, non costituiscono una novità per l'economia regionale degli ultimi venti anni. Ciò che appare più preoccupante sono i dubbi sollevati dai maggiori esperti di economia internazionale sui tempi e le modalità della ripresa, alla luce della nuova offensiva americana nel Golfo.

Tuttavia secondo l'ultima indagine *Eurochambres Economic Survey*<sup>1</sup> le imprese del Triveneto si dichiarano fiduciose sulle prospettive economiche per il 2003: il saldo tra gli imprenditori che hanno aspettative di crescita e quelli che prevedono una flessione è risultato pari a +24,6%, un dato superiore sia a quello nazionale (+18,4%), sia a quello registrato nelle altre regioni del centro-nord. Le previsioni incoraggianti sembrano trovare conferma nelle stime del PIL per il 2003 effettuate dal Centro studi Unioncamere che – in linea con gli scenari curati da Prometeia – attribuiscono al Veneto una crescita moderata.

Gli esperti più pessimisti parlano da tempo della fine del cosiddetto "modello veneto", sostenendo che la vitalità del sistema di piccole e medie imprese si stia esaurendo. Come più volte sottolineato, anche recentemente<sup>2</sup>, la saturazione del territorio costituisce il principale fattore frenante dello sviluppo regionale, sia con riferimento alle attività produttive che per quanto riguarda gli insediamenti abitativi. Il modello estensivo di sviluppo sinora praticato in Veneto, più che in altre parti del Paese, non presenta ulteriori margini di crescita. In questa prospettiva, per mantenere il livello di competitività, l'industria regionale è destinata a transitare verso un modello di crescita *intensivo* (maggiore produttività e incremento del valore aggiunto) e/o localizzarsi fuori dal Veneto e dall'Italia dove maggiori sono i vantaggi concorrenziali.

---

<sup>1</sup> Si tratta di un'indagine annuale condotta da Unioncamere nazionale insieme ai sistemi camerali europei, con il coordinamento di Eurochambres (l'Associazione delle Camere di Commercio europee) sulla base delle interviste effettuate ad un campione di 100mila imprese in 25 paesi europei (15 membri UE e 10 di prossima adesione).

<sup>2</sup> Per approfondimenti si veda: Unioncamere del Veneto (2002), *La struttura produttiva del Veneto. Evoluzione attraverso i censimenti economici 2000-2001*, SIT, Treviso.

Meno radicale la visione di altri analisti, che interpretano i cambiamenti in atto come un nuovo adattamento del "modello veneto" alle condizioni dettate dai mercati, mutamenti che, percorrendo nuovi percorsi, non riescono ad essere colti dagli studi economici condotti con un "approccio tradizionale". Secondo questa tesi, non significa che il modello veneto stia perdendo competitività, semplicemente sta evolvendo seguendo modalità che sfuggono agli indicatori statistici.

Forse sono vere entrambe le posizioni. L'analisi economica e quindi le politiche economiche si sono sempre concentrate sull'impresa come unità elementare di riferimento, studiandola rispetto al contesto territoriale e settoriale. Oggi questo approccio non sembra essere più valido, la tradizionale classificazione settoriale è stata ormai sostituita dalla dimensione funzionale, o meglio di filiera, che si orienta sempre più su comportamenti trasversali ai comparti di attività. La dimensione economica e quella strategica non coincidono e la seconda diventa molto più importante della prima. Anche il territorio assume una diversa connotazione e le imprese talvolta travalicano i confini regionali o nazionali per localizzarsi dove le convenienze economiche sono più forti.

Emerge quindi la necessità di aprire nuovi percorsi di ricerca, sperimentare nuovi strumenti per la lettura delle performance settoriali ed economiche, avanzare nuove metodologie statistiche, nuovi indicatori che siano in grado di cogliere e quantificare i mutamenti in atto.

In questa direzione si stanno già muovendo alcuni uffici studi camerali, che attraverso l'avvio di osservatori su nuovi temi (come i gruppi d'impresa e i bilanci aziendali<sup>3</sup>), stanno sperimentando nuovi strumenti di lettura dell'economia regionale.

Se i tradizionali indicatori statistici sostengono che il Veneto perde competitività, che cosa possiamo dire a proposito del "sistema Veneto"?

Com'è tradizione consolidata, nelle pagine che seguono si tenterà pertanto di tracciare un primo bilancio dell'economia regionale nel 2002 e qualche previsione per il 2003, a partire dal contesto internazionale e nazionale.

Continua così lo sforzo dell'Unione Regionale nell'offrire elementi conoscitivi nuovi ed aggiornati per interpretare l'evoluzione del sistema economico regionale.

---

<sup>3</sup> Il primo, realizzato da Unioncamere nazionale, promuove un approccio diverso di analisi del tessuto produttivo basato su un nuovo concetto di "dimensione di impresa", che considera come unità di analisi non la singola impresa (dimensione economica) ma il "gruppo d'impresa" (dimensione strategica), cioè le reti di imprese controllate da altre società o che controllano a loro volta altre imprese.

Il secondo, ancora in fase sperimentale, realizzato dalla Camera di Commercio di Treviso in collaborazione con Infocamere è basato su bilanci aziendali delle società di capitale opportunamente aggregati. Per approfondimenti cfr. Atti del Convegno "I bilanci aziendali aggregati: uno strumento per l'analisi delle performance settoriali e territoriali", Padova, 7 marzo 2003.

## 1. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Il clima di incertezza che ha caratterizzato l'economia americana nel corso del 2002 ha coinvolto tutti i Paesi e in particolare l'Unione Europea, tradizionale partner commerciale degli Stati Uniti. La ripresa dell'economia mondiale è stata gravata dai timori emergenti sullo scenario politico internazionale e, allo stato attuale, non sembra immediata. La fiducia dei consumatori e delle imprese è stata piuttosto debole, accompagnata dal peggioramento delle condizioni dei mercati azionari e finanziari.

Tale contesto ha condotto sia gli Istituti di ricerca che i soggetti istituzionali (Ocse, Fmi, Eurostat, Prometeia, singoli Paesi) a rivedere al ribasso le stime di crescita previste a fine 2001 e nella primavera del 2002, soprattutto alla luce delle tensioni geopolitiche tra Stati Uniti e Iraq e della crisi finanziaria di alcuni Paesi dell'America Latina.

Il Fmi, che aveva previsto per il 2002 una crescita del Pil mondiale al 3,5% (dopo il 2,5% del 2001), lo scorso febbraio ha ridotto la stima al 3%. La forbice dell'FMI non ha risparmiato nemmeno le stime relative all'Area Euro, riformulando una crescita dello 0,8% , rispetto alle stime del 2,2% e dell'1,4% già formulate.

Anche l'Ocse e la Commissione Europea hanno ridotto la stima iniziale per l'Area Euro, fissando allo 0,8% la crescita per il 2002 formulata in precedenza (1,4%).

Sulla stessa linea anche le previsioni di Prometeia che riservano all'Area Euro una limatura delle stime del Pil: per il 2002 la crescita è stimata allo 0,8%, contro la previsione dell'1,2% formulata nell'ottobre 2001. Tuttavia per il Pil mondiale la stima è stata rivista al rialzo, prevedendo in ultima analisi (settembre 2002) un 2% contro l'1,8% formulato nell'autunno del 2001.

**Tabella 1 – Dinamica del Pil reale in alcuni Paesi (var.% su anno prec.). Anni 2000-2004**

	2000	2001	2002	2003	2004
Mondo	4,7	2,5	3,0	3,3	4,2
Stati Uniti	4,1	1,2	2,4	2,4	3,9
Giappone	2,2	-0,4	-0,2	0,5	1,0
Germania	3,0	0,6	0,2	0,7	2,0
Francia	3,6	2,0	1,0	1,4	2,6
<b>Italia</b>	<b>2,9</b>	<b>1,8</b>	<b>0,4</b>	<b>1,3</b>	<b>2,5</b>
Gran Bretagna	3,0	2,2	1,7	2,2	2,7
Canada	4,4	1,5	3,3	3,0	3,2
Area Euro	3,4	1,5	0,8	1,3	2,4

Fonte: FMI, World Economic Outlook, stime febbraio 2003

## 2. IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE

Anche per l'Italia le stime di crescita del Prodotto Interno Lordo per il 2002 sono state progressivamente ridimensionate nel corso dell'anno. Dopo le previsioni formulate a metà anno dai maggiori istituti italiani (Irs, Isae, Prometeia), che stimavano una crescita reale del Pil compresa tra lo 0,9 e l'1,2%, in autunno si è assistito ad una sensibile revisione al ribasso, confermata anche da Confindustria, Fmi, Ocse e Commissione Europea, che ha stimato per il 2002 una crescita reale del Pil compresa fra lo 0,3 e 0,5%.

Tale dato, che supera la revisione prevista dal Governo (dal 2,3% apparso sulla Relazione previsionale e programmatica all'1,3% in sede di DPEF), è da attribuire ad un sostanziale indebolimento del quadro congiunturale internazionale e al basso profilo della domanda interna, penalizzata dalle gravi difficoltà del Gruppo Fiat, dalla ripresa dell'inflazione e dalla crisi dei mercati finanziari.

Nei primi due trimestri del 2002, le stime del Pil avevano confermato il rallentamento dell'economia nazionale, con una variazione tendenziale rispettivamente di +0,1% e +0,2% rispetto al 2001. Nel terzo trimestre la stima preliminare ha quindi registrato una lieve ripresa tendenziale (+0,5%), che tuttavia non ha modificato il basso livello di crescita.

I dati definitivi, che l'Istat ha diffuso a fine febbraio 2003, hanno fissato la crescita del **Prodotto Interno Lordo** a prezzi costanti allo 0,4%, segnando un rallentamento rispetto alla dinamica del 2001.

**Tabella 2 - Indicatori caratteristici in alcune regioni italiane (var.% e tassi %).**

	var. % 2002/2001					Tasso % 2002	
	PIL	Domanda interna	Consumi famiglie	Investim. fissi lordi	Export	Occupaz.	Disoccup.
Piemonte	-0,5	0,2	0,1	-2,7	-4,0	42,3	5,1
Lombardia	0,0	0,9	0,5	-1,0	-4,5	44,3	3,8
<b>Veneto</b>	<b>0,6</b>	<b>2,0</b>	<b>0,6</b>	<b>3,5</b>	<b>-2,0</b>	<b>44,0</b>	<b>3,4</b>
Emilia Romagna	0,0	0,2	0,5	-3,7	0,3	45,6	3,3
Toscana	0,7	0,8	0,2	-0,8	-4,5	41,5	4,8
Nord-ovest	-0,1	0,7	0,4	-1,7	-4,6	43,1	4,4
Nord-Est	0,2	0,9	0,6	-1,0	-1,1	44,6	3,3
Centro	1,3	0,7	0,5	-2,1	-0,8	39,9	6,6
Sud	0,7	1,4	0,2	3,0	-3,7	29,9	18,3
<b>Italia</b>	<b>0,4</b>	<b>1,0</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>-2,8</b>	<b>38,0</b>	<b>9,0</b>

Fonte: Istat, Prometeia (previsioni gennaio 2003)

Anche gli altri indicatori mostrano segnali non confortanti.

Secondo le prime stime elaborate dall'Inea, la **produzione lorda agricola** in valori correnti è diminuita del 3,5% rispetto al 2001, soprattutto a causa di una forte contrazione dei prezzi, e in particolare nella componente zootecnica (-8%), solo parzialmente bilanciata da un lieve aumento dei volumi produttivi (+0,9%).

L'indice Istat della **produzione industriale** è risultato inferiore del 2,1% rispetto al 2001, mentre il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** ha registrato un vistoso incremento (+16,3% di ore concesse rispetto al 2001).

Il **fatturato industriale** calcolato dall'indice Istat è risultato inferiore dello 0,5% rispetto al 2001, in conseguenza di un calo dello 0,8% sul mercato interno e di un incremento dello 0,2% su quello estero. Con riferimento agli **ordinativi**, si è registrato un incremento medio dell'1,7%, sintesi di incrementi dello 0,9% di quelli provenienti dal mercato interno e del 2,8% di quelli provenienti dall'estero.

Considerando l'interscambio complessivo, nell'anno 2002 le **esportazioni** sono calate del 2,8% mentre le **importazioni** si sono ridotte del 2,4%. Il saldo è risultato positivo per 9.009 milioni di euro, rispetto ad un attivo di 9.862 milioni di euro del 2001. La flessione ha riguardato soprattutto le esportazioni verso i Paesi UE (-4,5%) a fronte di una sostanziale tenuta degli scambi verso i Paesi extra UE (-0,6%).

Note positive provengono dai dati sul mercato del lavoro. L'**occupazione** è aumentata dell'1,5% (315mila unità in più), sintesi di un incremento dell'occupazione femminile del 2,2% (+177mila unità) e di quella maschile dell'1% (+138mila unità). Rispetto al 2001 il numero di **persone in cerca di lavoro** si è ridotto di 104mila unità (-4,6%) mentre il **tasso di disoccupazione** è sceso dello 0,5%, attestandosi al 9%.

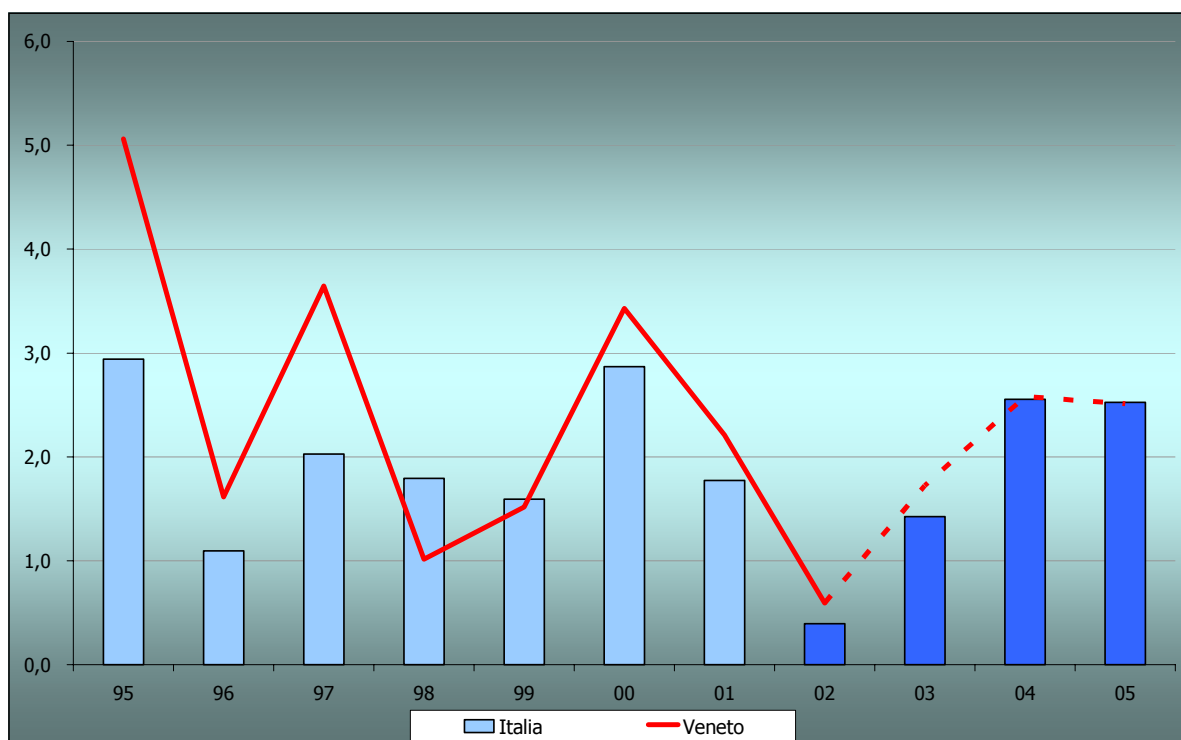


### 3. L'ECONOMIA DEL VENETO NEL 2002

Secondo lo scenario predisposto dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio lo scorso dicembre, il Pil regionale a prezzi costanti dovrebbe registrare nel 2002 un aumento dello 0,9%. Anche in questo caso siamo in presenza di una sensibile diminuzione, rispetto alle previsioni di aprile (+1,5%) e settembre (+1,1%), che riflette il progressivo rallentamento del quadro congiunturale.

La valutazione dell'Unioncamere nazionale appare tuttavia più ottimistica di quella formulata a gennaio 2003 da Prometeia, che prevede per il 2002 una crescita non superiore allo 0,6%. Si tratta di una stima che, a nostro avviso, risulta essere più realistica, tenuto conto dell'andamento precario dell'industria manifatturiera e degli effetti negativi dovuti alle avverse condizioni climatiche, che hanno penalizzato pesantemente l'agricoltura e influito negativamente sulla stagione turistica estiva.

**Grafico 1 – Dinamica del Pil reale in Veneto e in Italia (var.% su anno prec.). Anni 1995-2005**



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat e Prometeia

Quasi tutte le regioni italiane sono state interessate dal rallentamento della crescita. Tuttavia, in entrambe le previsioni, il tasso di crescita regionale dovrebbe collocarsi sia sopra la media del Nord-est (+0,2%) che delle regioni nord-occidentali (-0,1%) e secondo solo alla Valle d'Aosta (+1,7%).

Gli indicatori disponibili hanno quasi tutti confermato la congiuntura sfavorevole già emersa dalle previsioni citate. Sempre secondo le stime di scenario, le variazioni annuali del Veneto si sono presentate in termini reali (ossia al netto dell'inflazione):

- negative per le **esportazioni** e per i **consumi** interni delle famiglie;
- positive per gli **investimenti fissi lordi** in costruzioni ed in macchinari.

Ciò significa che, al di là del contenimento delle tendenze di mercato, gli investimenti regionali hanno continuato il loro "trend" positivo in previsione di un'inversione di tendenza nel mercato stesso.

D'altra parte, il **grado di vulnerabilità delle esportazioni** nelle province venete (legato al grado di tecnologia, incorporato nei beni esportati) è molto basso: ben quattro province (Padova, Treviso, Verona e Vicenza) appartengono alle dieci province italiane con rischio più basso di tale vulnerabilità<sup>4</sup>. Inoltre, il **tasso di disoccupazione** regionale rimane il più basso del nostro Paese dopo il Trentino-Alto Adige.

Volendo sintetizzare, il 2002 non è stato un anno positivo per il Veneto, in linea con quanto evidenziato a livello nazionale. Secondo le previsioni di Unioncamere e Prometeia, si dovrà aspettare il 2004 per tornare sopra la soglia di crescita del 2%.

**Tabella 3 –Indicatori caratteristici per Veneto e Italia. Anni 2000-2004**

	2000	2001	2002	2003	2004
valori assoluti					
<b>VENETO</b>					
PIL (mln di euro)	93.783	95.856	96.425	98.087	100.617
Unità di lavoro (000)	2.164	2.186	2.201	2.227	2.259
Produttività (000 di euro)	43,3	43,9	43,8	44,0	44,5
<b>ITALIA</b>					
PIL (mln di euro)	1.012.802	1.030.782	1.034.852	1.049.603	1.076.400
Unità di lavoro (000)	23.495	23.861	24.152	24.430	24.762
Produttività (000 di euro)	43,1	43,2	42,8	43,0	43,5
var.% su anno precedente					
<b>VENETO</b>					
PIL (mln di euro)	3,4	2,2	0,6	1,7	2,6
Unità di lavoro (000)	2,4	1,0	0,7	1,2	1,4
Produttività (000 di euro)	1,0	1,2	-0,1	0,5	1,2
<b>ITALIA</b>					
PIL (mln di euro)	2,9	1,8	0,4	1,4	2,6
Unità di lavoro (000)	1,7	1,6	1,2	1,2	1,4
Produttività (000 di euro)	1,1	0,2	-0,8	0,3	1,2

Fonte: Prometeia (previsioni dicembre 2002)

<sup>4</sup> Secondo la situazione fotografata al 2001.

## Mercato del lavoro

In un quadro economico debole, una nota positiva deriva dai dati sul mercato del lavoro, che reagisce con un certo ritardo all'andamento congiunturale. Secondo la rilevazione Istat sulle forze di lavoro, nel 2002 gli occupati in Veneto hanno raggiunto 1.987.000 unità, vale a dire lo 0,9% in più rispetto al 2001, che in termini assoluti corrisponde a circa 17mila persone.

Come già registrato in passato, il trend di crescita occupazionale ha interessato maggiormente le donne (+1,2%), piuttosto che gli uomini (+0,7%). Rispetto alla posizione professionale, l'occupazione indipendente è aumentata del 2,4%, a fronte di una sostanziale invarianza dell'occupazione dipendente.

Sotto il profilo settoriale, il comparto agricolo è diminuito del 3,7% rispetto al 2001. Il settore industriale è rimasto sostanzialmente stabile (-0,2%), sintesi di una rilevante crescita nel comparto edile (+6,1%) e di una flessione nell'industria di trasformazione (-1,6%). Cresce il terziario (+2%), per effetto soprattutto della componente del commercio (+6,6%).

Nel 2002 le persone in cerca di occupazione sono risultate circa 70mila, registrando una flessione dell'1% rispetto al 2001. La componente femminile (circa 61% delle persone in cerca di occupazione) ha registrato una contrazione del 2,7%, a fronte di un aumento della componente maschile pari a +1,7%. Pertanto il tasso di disoccupazione è sceso dal 3,5% al 3,4%, sintesi di un 5,2% per la componente femminile (-0,2 rispetto al 2001) e di un 2,2% per quella maschile (+0,5% rispetto al 2001).

**Tabella 4 – Veneto. Occupati totali e dipendenti per settore di attività (migliaia). Anni 2001-02**

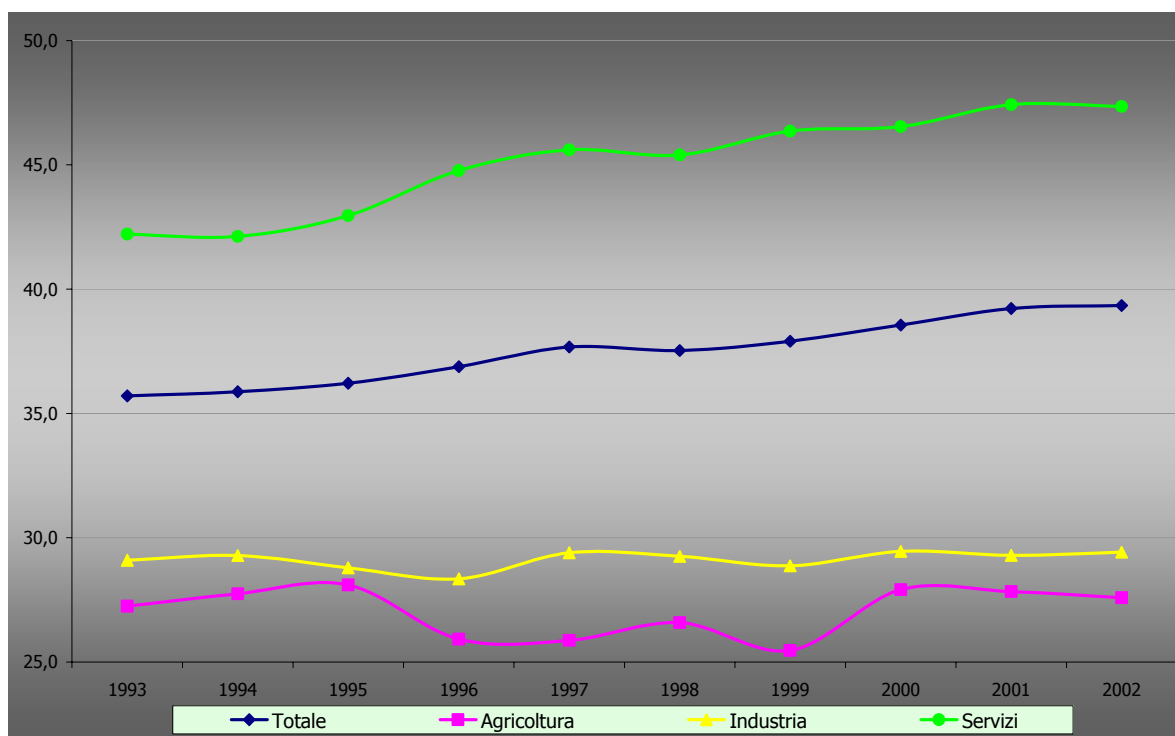
	OCCUPATI TOTALI			<i>Italia</i>	OCCUPATI DIPENDENTI			<i>Italia</i>
	2001	2002	%	%	2001	2002	%	%
Agricoltura	83	80	-3,6	-2,7	17	17	0,0	-0,4
Industria	801	799	-0,2	1,3	633	628	-0,8	1,6
- in senso stretto	656	646	-1,5	-0,1	554	543	-2,0	-0,3
- costruzioni	145	153	5,5	2,4	79	85	7,6	4,2
Altre attività	1.086	1.108	2,0	1,9	759	768	1,2	2,6
- commercio	284	303	6,7	1,1	141	153	8,5	5,3
<b>TOTALE</b>	<b>1.970</b>	<b>1.987</b>	<b>0,9</b>	<b>1,5</b>	<b>1.410</b>	<b>1.413</b>	<b>0,2</b>	<b>2,1</b>

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Il grafico sottostante consente di evidenziare la crescita occupazionale delle donne negli ultimi dieci anni: la componente femminile sul totale degli occupati è passata dal 35,7% al 39,3%, da attribuire quasi totalmente al vistoso incremento nel settore dei servizi (dal 42 al 47%), vista la sostanziale stabilità della presenza femminile nel settore industriale e l'andamento altalenante nel settore primario.

Nello stesso periodo anche il tasso di occupazione femminile (occupate su popolazione femminile con 15 anni e più) ha registrato un aumento rilevante, passando da 33 a 39%, che ha comportato una riduzione del tasso di disoccupazione femminile (dall'8,6% nel 1993 al 5,2% del 2002).

**Grafico 2 – Veneto. Occupazione femminile per settore di attività (quota %). Anni 1993-2002**



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

## Agricoltura

Secondo le stime elaborate su dati provvisori, nel 2002 i risultati del settore agricolo veneto appaiono poco favorevoli, in particolare sotto l'aspetto produttivo, penalizzato da un andamento climatico alquanto anomalo.

La produzione lorda ai prezzi di base, a valori correnti, è infatti scesa a circa 4.400 milioni di euro, con una riduzione attorno al 2% rispetto all'annata precedente. La riduzione della quantità prodotta non è stata controbilanciata dal recupero dei prezzi registrato per alcuni comparti sui principali mercati, confermata dalla riduzione del 2-3% relativa alla produzione lorda in termini reali.

Rispetto ai comparti, l'andamento risulta tuttavia diversificato. Il fatturato delle coltivazioni erbacee è stato di poco inferiore a 1.500 milioni di euro con una crescita del 4-6% rispetto al 2001, mentre le coltivazioni legnose, decisamente penalizzate dalle condizioni climatiche, hanno subito un calo del fatturato attorno al 2-4%, dovuto in particolare alla negativa annata vitivinicola. Anche il settore zootecnico ha registrato una flessione di circa il 4-8% rispetto all'anno precedente, assestando il fatturato attorno a 1.800 milioni di euro.

Sotto il profilo strutturale, il numero di imprese agricole attive ha registrato un'ulteriore riduzione, assestandosi a fine anno a 100.490 unità (oltre 106mila nel 2001). Il saldo tra imprese iscritte e cessate è risultato ancora una volta negativo (-6mila unità, pari a un tasso di sviluppo del -6%), segno che il processo di ristrutturazione nel comparto è ancora in corso. Confermata anche dai dati relativi al Censimento del 2000, la riduzione del numero di imprese agricole va comunque attribuita alla progressiva cancellazione dai registri camerali di molte aziende che, pur continuando ad operare, sono state sgravate dall'obbligo di iscrizione.

Anche sul fronte occupazionale il settore agricolo ha subito una riduzione di circa 3mila unità (-3,7%) che ha portato il numero di occupati a 80mila unità, di cui 63mila indipendenti (-3,9% rispetto al 2001) e 17mila dipendenti (-2,6%).

**Tabella 5 – Veneto. Dinamica della produzione lorda agricola (var.% 2002/2001).**

	a prezzi correnti	a prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	+4, +6%	+2, +4%
Coltivazioni legnose	-2, -4%	-12, -18%
Prodotti degli allevamenti	-4, -8%	-1, -3%
<b>Produzione Lorda</b>	<b>-1, -2%</b>	<b>-2, -3%</b>

Fonte: stime INEA.

## Industria

Nel 2002 il settore industriale, che comprende l'industria in senso stretto (manifatturiero, estrattivo, produzione di energia) e le costruzioni, ha registrato complessivamente un aumento del 2,2% nel numero di imprese attive, la cui consistenza a fine anno si è assestata a 129.500 unità (+3mila rispetto al 2001).

Sotto il profilo occupazionale, il 2002 ha evidenziato una flessione dello 0,2% rispetto al 2001, che ha fatto scendere il numero totale di occupati sotto la soglia delle 800mila unità (non accadeva dal 1997). Il calo che ha interessato gli occupati alle dipendenze (628mila, -0,8% rispetto al 2001) non è stato compensato dall'aumento degli occupati indipendenti (171mila unità, +2,1% rispetto al 2001).

In termini di valore aggiunto, le stime di Prometeia hanno previsto una flessione attorno all'1%, che peggiora i caratteri negativi già espressi nell'anno precedente.

**Tabella 6 – Veneto. Imprese attive per settore e forma giuridica.**

	2000	2001	2002	var.% 02/01	var.% 02/00
<b>Attività economica</b>					
Agricoltura, caccia e silvicoltura	113.800	106.332	100.490	-5,5	-11,7
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1.810	2.166	2.369	9,4	30,9
Estrazione di minerali	299	301	312	3,7	4,3
Attività manifatturiere	68.973	69.224	68.977	-0,4	0,0
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	132	127	134	5,5	1,5
Costruzioni	54.521	56.992	60.064	5,4	10,2
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	103.715	104.226	104.910	0,7	1,2
Alberghi e ristoranti	20.858	21.064	21.307	1,2	2,2
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	16.978	17.101	17.183	0,5	1,2
Intermediaz.monetaria e finanziaria	7.790	8.328	8.392	0,8	7,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	37.341	41.109	44.257	7,7	18,5
Istruzione	960	1.041	1.093	5,0	13,9
Sanità' e altri servizi sociali	887	946	1.022	8,0	15,2
Altri servizi pubblici,sociali e personali	16.039	16.187	16.411	1,4	2,3
Serv.domestici presso famiglie e conv.	26	20	15	-25,0	-42,3
Imprese non classificate	3406	2462	2.288	-7,1	-32,8
<b>Forma giuridica</b>					
Società di capitale	46.686	51.202	55.560	8,5	19,0
Società di persone	91.771	93.500	94.559	1,1	3,0
Ditte individuali	303.790	297.600	293.628	-1,3	-3,3
Altre forme	5.288	5.324	5.477	2,9	3,6
<b>TOTALE</b>	<b>447.535</b>	<b>447.626</b>	<b>449.224</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>
<b>TOTALE senza agricoltura</b>	<b>333.735</b>	<b>341.294</b>	<b>348.734</b>	<b>2,2</b>	<b>4,5</b>

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere

## Industria in senso stretto

Nel comparto dell'industria in senso stretto, l'anno 2002 si è chiuso con un bilancio non del tutto positivo, con risultati leggermente inferiore rispetto ai ritmi di sviluppo registrati nel 2001. Il rallentamento dell'economia internazionale e nazionale ha avuto ripercussioni anche in Veneto, dove la crescita ha segnato il passo.

Le prime valutazioni sulla base dei dati disponibili indicano per il settore una flessione del valore aggiunto pari all'1% a prezzi costanti, un dato allineato alla previsione per il Nord-est e leggermente superiore alla flessione registrata a livello nazionale (-0,9%). Tale performance ha portato il valore aggiunto regionale a quota 26.745 milioni di euro (prezzi costanti 1995), contribuendo per il 29,5% al reddito regionale (era il 30% nel 2001).

Sul versante della struttura produttiva, nel corso del 2002 si è osservata una sostanziale stabilità nel numero delle imprese (-0,3%), che a fine anno si è attestato a 69.400 unità. Ciò ha comportato riflessi negativi sotto il profilo occupazionale, dove si è registrato un calo dell'1,6% (-11mila unità) nel numero di occupati, quasi tutti dipendenti.

Evidenti anche i riflessi sul piano della competitività: il 2002 ha evidenziato un aumento della produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) solo dello 0,8%, a fronte del 2,9% registrato nel 2001.

**Tabella 7 – Veneto. Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera (var.%).**

	02/'01	4°/3°trim. 2002
Produzione	0,8	4,4
Fatturato	0,9	7,6
Domanda interna	0,5	3,5
Domanda estera	-2,5	-0,3
Costi	2,5	1,1
Occupazione	0,0	-0,3
	2002	2001
% vendite estero	33,4	34,4
% utilizzo impianti	81,3	79,3

Fonte: Unioncamere del Veneto.

Per le imprese manifatturiere l'anno 2002 si è concluso con un bilancio non del tutto positivo, con risultati inferiori all'anno precedente. La congiuntura ha dato chiari segnali di rallentamento del passo di crescita, che si è mitigato nella parte finale dell'anno. Questo è in estrema sintesi il giudizio che si può ricavare dalle indagini

condotte trimestralmente dalle Camere di Commercio del Veneto, coordinate dall'Unioncamere regionale.

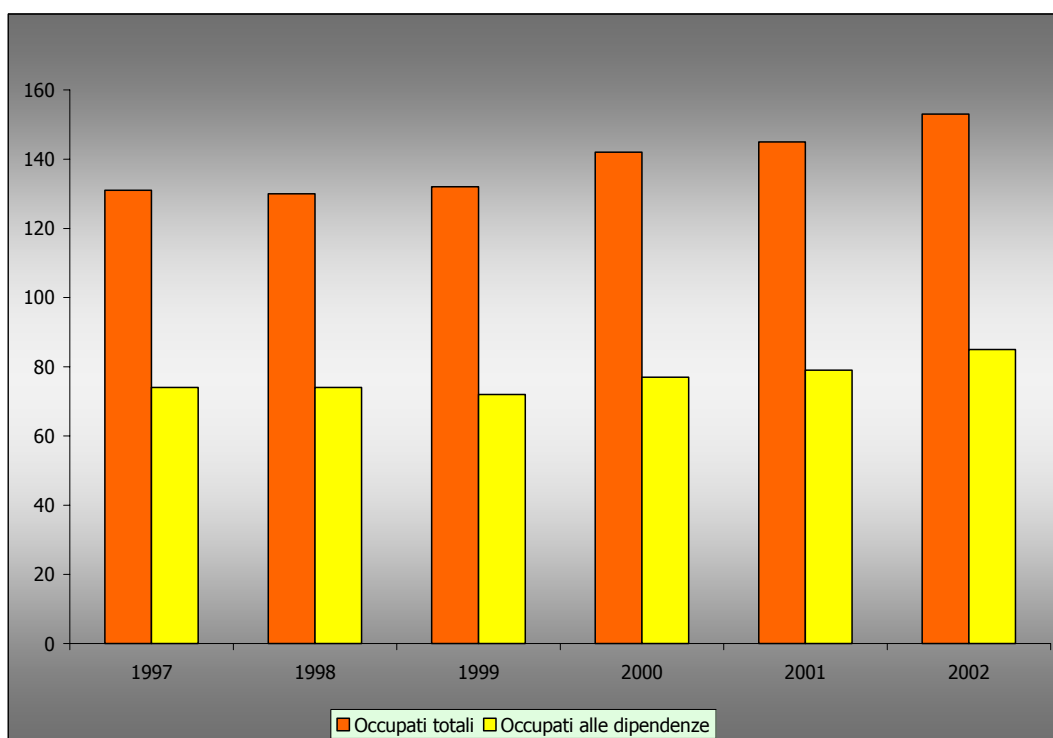
La produzione è aumentata dello 0,8% rispetto al 2001, per effetto di cali tendenziali nei primi due trimestri e un progressivo recupero nei due trimestri successivi. Più deludente l'andamento del fatturato, cresciuto solo dello 0,9%, in contro tendenza con la crescita del 2,5% riscontrata nel 2001. In crescita i prezzi di vendita (+2,4%), che hanno frenato la domanda interna. Il grado di utilizzo degli impianti ha raggiunto l'81,3%, quasi due punti in più rispetto al 2001, mentre la quota di vendite verso l'estero si è attestata al 33,4%, registrando un calo dell'1% rispetto al 2001.

### Costruzioni

Per il settore delle costruzioni il 2002 è stato un anno sostanzialmente positivo. E' quanto emerge dai principali indicatori (valore aggiunto, dinamica imprenditoriale, occupazione e Cassa Integrazione Guadagni) che consentono di comprendere l'andamento congiunturale.

Secondo le stime Prometeia, il valore aggiunto nel settore delle costruzioni ha evidenziato un aumento del 7,3%, attestandosi a quota 5.515 milioni di euro (oltre il 5% del valore aggiunto regionale).

**Grafico 3– Veneto. Occupati nel settore delle costruzioni (migliaia). Anni 1997-2002**



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

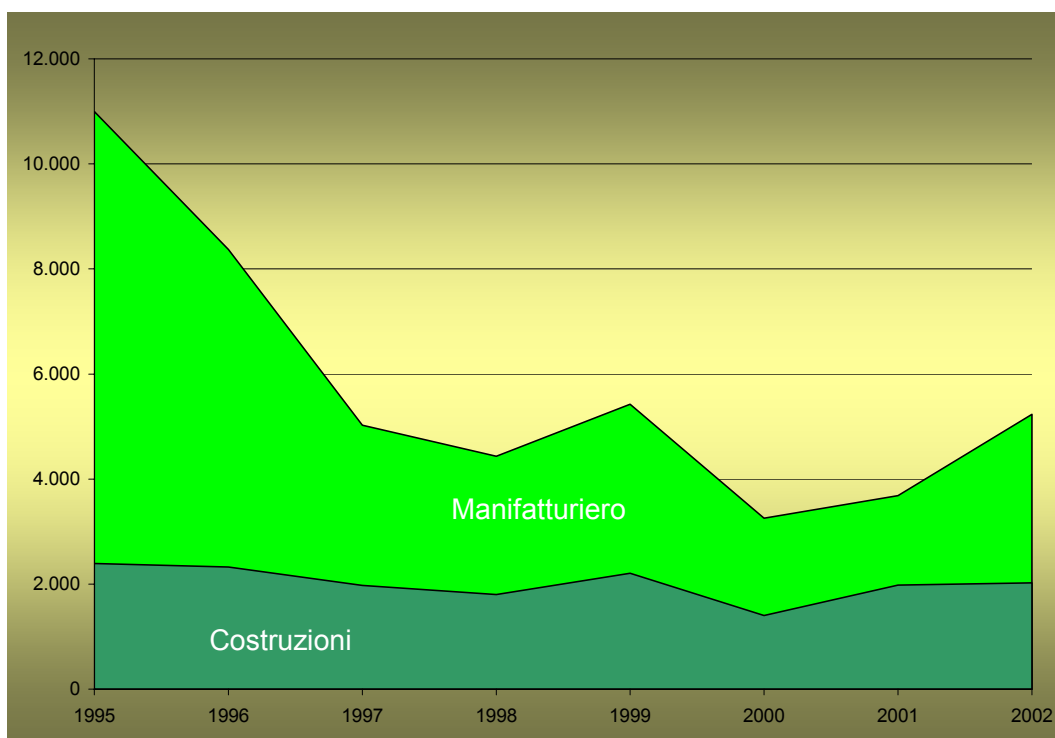


Nel 2002 la consistenza delle imprese attive a fine anno ha superato le 60mila unità, registrando un tasso di crescita pari al 3,7%, che in termini assoluti corrisponde a 2.200 imprese in più rispetto al 2001.

Sotto il profilo occupazionale, tra il 2001 e il 2002 gli occupati nel settore delle costruzioni sono cresciuti di circa 8.000 unità, passando da 145 a 153mila (+6,1%), sintesi di una crescita di 6mila unità tra i dipendenti (+7,7%) e di 2mila unità tra gli indipendenti (+4,2%).

Dati confortanti anche dalla Cassa Integrazione Guadagni che nel 2002 non ha evidenziato aumenti di rilievo (+2,4%) rispetto all'anno precedente, per effetto di una ripresa nella costruzione di manufatti. Il livello di ore si è attestato attorno ai 2 milioni a fronte dei 5,5 milioni registrati nel manifatturiero.

**Grafico 4 – Veneto. Ore di integrazione salariale per settore (migliaia). Anni 1995-2002**



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

## Artigianato e piccola impresa

Per valutare lo stato di salute del sistema delle piccole imprese, un primo indicatore da considerare è la consistenza delle imprese artigiane, che rappresentano il 40% delle imprese complessivamente operanti in Veneto (se si esclude il settore agricolo).

Nel 2002 in Veneto il numero delle imprese artigiane attive (non agricole) a fine anno è risultato pari a 139.600 unità, registrando rispetto allo stock del 2001 un aumento di 2.100 unità (+1,5%).

**Tabella 8 – Veneto. Imprese artigiane attive (non agricole) per settore e forma giuridica.**

	2000	2001	2002	var.% 02/01	var.% 02/00
<b>Attività economica</b>					
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	2	1	1	0,0	-50,0
Estrazione di minerali	106	100	98	-2,0	-7,5
Attività manifatturiere	49.002	48.822	48.589	-0,5	-0,8
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	15	12	11	-8,3	-26,7
Costruzioni	44.515	46.602	49.363	5,9	10,9
Comm.ingr.e dett.; riparazioni	11.214	10.822	10.536	-2,6	-6,0
Alberghi e ristoranti	690	542	455	-16,1	-34,1
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	12.976	12.840	12.720	-0,9	-2,0
Intermediaz.monetaria e finanziaria	28	23	23	0,0	-17,9
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4.629	4.688	4.743	1,2	2,5
Istruzione	161	160	158	-1,3	-1,9
Sanità' e altri servizi sociali	93	87	86	-1,1	-7,5
Altri servizi pubblici,sociali e personali	12.454	12.458	12.527	0,6	0,6
Serv.domestici presso famiglie e conv.	9	4	3	-25,0	-66,7
Imprese non classificate	399	347	298	-14,1	-25,3
<b>Forma giuridica</b>					
Società di capitale*	623	1.070	2.048	91,4	228,7
Società di persone	34.250	34.407	34.245	-0,5	0,0
Ditte individuali	101.106	101.700	103.004	1,3	1,9
Altre forme	314	331	314	-5,1	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>136.293</b>	<b>137.508</b>	<b>139.611</b>	<b>1,5</b>	<b>2,4</b>

\* i dati risentono delle modifiche legislative intervenute nel 2001 che hanno riconosciuto la qualifica artigiana alla Srl.

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Infocamere

Sotto il profilo della forma giuridica, il dato più rilevante è rappresentato dall'incremento delle società di capitale, la cui consistenza nel 2002 ha raggiunto le 2mila unità, raddoppiando il dato dell'anno precedente sia in termini assoluti che di incidenza sul totale delle imprese (dallo 0,8% a all'1,5%). Tale incremento è da attribuire quasi totalmente alle modifiche e integrazioni alla legge quadro sull'artigianato, che a partire dal 2001 hanno consentito a molte imprese artigiane, sia

nuove che esistenti, di assumere la forma giuridica di s.r.l. (unipersonale e pluripersonale)<sup>5</sup>. Le società di persone e le altre forme (cooperative e società consortili) non hanno subito variazioni rilevanti mentre sono apparse in lieve crescita le ditte individuali (+1.400, pari al 1,3%), che così raggiungono le 103mila unità (74% sul totale).

Le imprese artigiane di produzione (98mila, 70% del totale) hanno evidenziato una crescita del 2,6% rispetto al 2001, a fronte di una riduzione nel numero di imprese artigiane che operano nei servizi (41mila in Veneto), già iniziata nel 2001 (-1,5%) e proseguita nel 2002 (-1%).

Un secondo indicatore dello stato dell'artigianato veneto è rappresentato dall'andamento dell'occupazione. Secondo l'indagine congiunturale condotta dalla Confartigianato Veneto<sup>6</sup>, il 2002 si è chiuso con un lieve aumento nei livelli di occupazione dipendente (+0,9%), dopo la fase di contrazione iniziata nel secondo semestre 2001 (-2,1%) e proseguita nel primo semestre 2002 (-1,8%). La ripresa ha riguardato soprattutto il settore delle costruzioni con un +5,9% a fronte di un -0,4% del settore manifatturiero che ha recuperato terreno (-2,8% nel 2001). Nessun segnale di ripresa nel comparto dei servizi, dove l'occupazione dipendente si è contratta dello 0,4% come nel 2001.

**Tabella 9 – Veneto. Occupazione dipendente nelle imprese artigiane (var.% su anno prec.).**

Categorie	2000	2001	2002
Alimentari	3,9	-1,4	2,2
Tessile Abbigl. Calzat.	-2,7	-5,7	-3,4
Legno	0,1	-1,5	2,8
Grafica	0,4	-4,5	-1,0
Ceram. Chimica Vetro	2,1	-2,0	0,3
Meccanica	3,1	-2,5	0,5
Altre manif.	1,2	-3,2	-1,1
<b>Totale Manifatturiero</b>	<b>1,1</b>	<b>-3,2</b>	<b>-0,4</b>
Edilizia	2,8	-0,2	10,8
Impiantistica	2,0	-0,6	0,0
Totale Costruzioni	2,4	-0,3	5,9
Rip. Auto motocicli	0,7	-1,6	-2,9
Serv. pers. e vari	-1,0	-0,6	-0,9
Trasporti	7,3	3,1	3,5
<b>Totale Servizi</b>	<b>1,2</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,4</b>
<b>Totale</b>	<b>1,4</b>	<b>-2,1</b>	<b>0,9</b>

Fonte: Confartigianato Veneto - BS consulting

<sup>5</sup> Il provvedimento "Collegato alla Finanziaria 2000" recante "Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati", approvato dal parlamento con la Legge 5 marzo 2001, n.57 ha riconosciuto la qualifica artigiana alla Srl con pluralità di soci, completando le modifiche alla legge quadro sull'artigianato (443/85) introdotte con la legge 20 maggio 1997, n.133 (riconoscimento della qualifica artigiana alle Sas e Srl con unico socio).

<sup>6</sup> Si tratta di un'indagine condotta con cadenza semestrale presso un campione di imprese (circa 11.300, pari al 24% delle imprese artigiane con dipendenti) selezionato dalla Confartigianato del Veneto.

Un terzo "termometro" riguarda l'andamento dei principali indicatori congiunturali. I dati relativi ai due semestri del 2002, emersi dall'indagine semestrale della Confartigianato Veneto<sup>7</sup>, evidenziano un quadro non del tutto positivo per l'artigianato e il sistema delle piccole imprese del Veneto. Le opinioni espresse dalle imprese intervistate riguardo l'andamento della domanda e degli ordini hanno evidenziato nel 2002 una prevalenza di tendenze negative (33%) a fronte di quelle positive (23%). Anche per il fatturato le imprese hanno segnalato opinioni più negative (32%) che positive (22%). In crescita l'andamento degli investimenti, rispetto ai quali il giudizio espresso dalle imprese artigiane nel corso dell'anno si è fatto incoraggiante.

## Servizi

Secondo le ultime stime Prometeia, il settore dei servizi ha visto crescere il valore aggiunto dell'1% rispetto al 2001, un risultato positivo se si considera che a livello nazionale si è registrato un più contenuto +0,9%.

Ciò ha avuto riflessi positivi sull'occupazione, che ha segnato nel corso del 2002 un aumento di 21mila occupati (+2%), di cui 9mila dipendenti (+1,2%) e 12mila indipendenti (+3,8%). Anche sotto il profilo strutturale si è registrato un dato positivo, con un aumento di 2.500 imprese (+2,2%), che attesta il comparto a 214.500 unità, come evidenziato dai dati Movimprese relativi al 31 dicembre 2002.

## Commercio interno

Per il settore del commercio interno il 2002 è stato un anno non del tutto soddisfacente, caratterizzato da una dinamica delle vendite al dettaglio piuttosto piatta e dall'aumento dei prezzi che ha frenato gli acquisti, specialmente quelli no-food, delle famiglie. L'indice Istat relativo al valore delle vendite totali ha evidenziato per il Nordest un aumento dell'1,9% rispetto al 2001 (+1,8% in Italia), con un incremento più sostenuto per i prodotti alimentari (+2,8%) che per quelli non alimentari (+1,2%).

Dal punto di vista della struttura imprenditoriale, interessanti appaiono i dati tratti dal Registro delle Imprese. A fine 2002 il numero delle imprese è risultato in diminuzione di 800 unità (-0,8%), attestandosi sotto le 105mila unità.

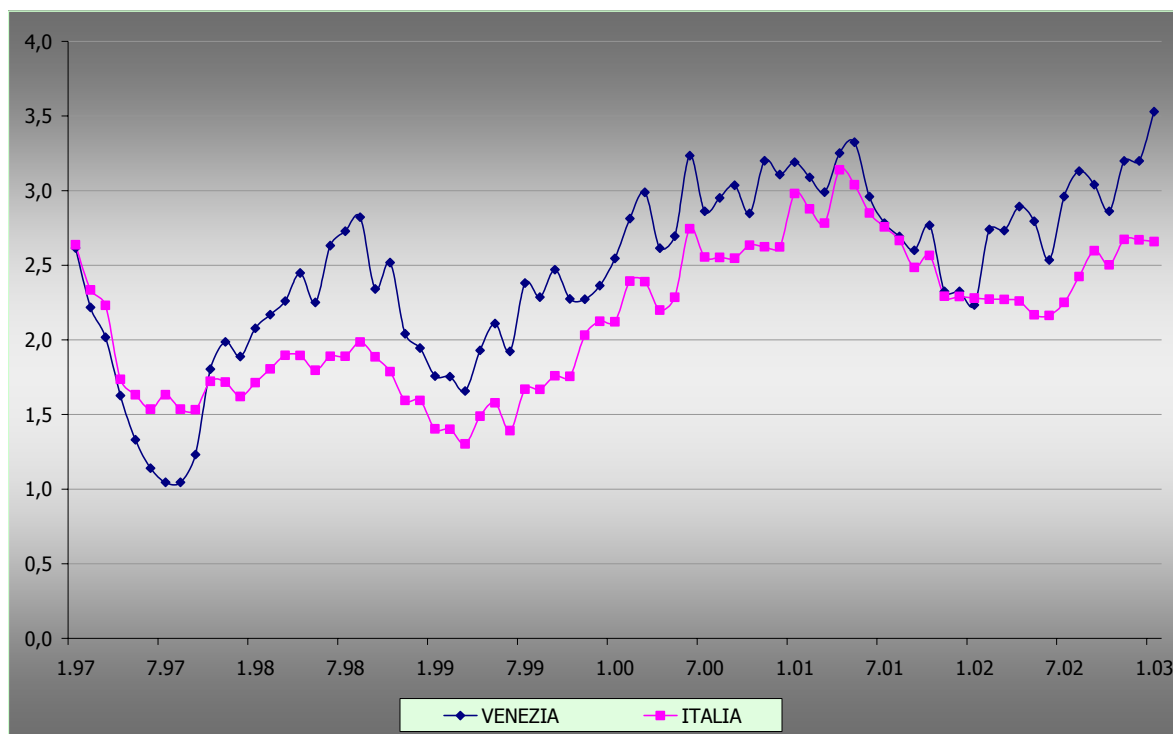
Affiancando i dati sull'occupazione nel settore del commercio (+12mila occupati dipendenti e +7mila indipendenti nel 2002), possiamo concludere che sta

---

<sup>7</sup> Si tratta di un'indagine congiunturale condotta con cadenza semestrale presso un campione di 700 imprese con meno di 20 addetti, selezionato dalla Confartigianato del Veneto.

proseguendo l'attività di ammodernamento nella strutturazione del mercato dell'offerta verso il commercio all'ingrosso.

**Grafico 5 – Indice generale dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (var.% su mese anno precedente). Gennaio 1997 – gennaio 2003**



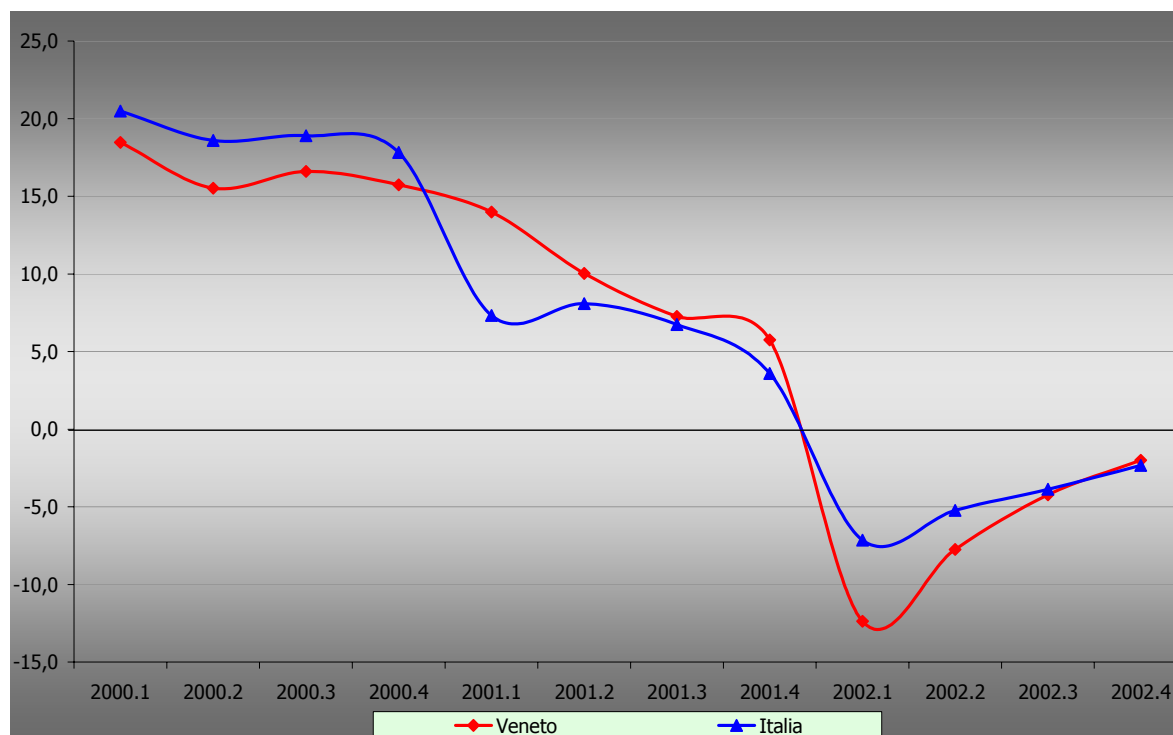
Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

### Commercio estero

I dati di fine anno 2002 confermano per il Veneto il perdurare della situazione di difficoltà sul fronte del commercio internazionale iniziata alla fine dello scorso anno. Già nel terzo trimestre 2001 l'export regionale aveva mostrato segnali negativi, con una forte riduzione sia rispetto al trimestre precedente (-9,2%) sia rispetto allo stesso trimestre del 2000.

Nel 2002 l'export del Veneto, secondo i dati Istat, ha accusato una flessione del 2% rispetto al 2001, che ha fatto scendere il valore delle esportazioni a 38.637 milioni di euro. Tuttavia i dati dell'ultimo trimestre del 2002 hanno mostrato un discreto recupero dopo la sequenza di risultati tendenziali negativi registrati nel primo (-12,4%), nel secondo (-7,7%) e nel terzo trimestre (-4,2%) e lasciano intravedere segnali di ripresa per il 2003.

Il trend regionale non si discosta in misura significativa dalla media registrata nel Nordest (-1,1%) e a livello nazionale (-2,8%), segno che le tendenze strutturali della congiuntura internazionale si stanno riversando sull'intera economia nazionale.

**Grafico 6 – Dinamica delle esportazioni in Veneto e in Italia (var.% su trim. anno prec.).**

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Tuttavia si tratta di valori confortanti se affiancati agli andamenti tendenziali registrati nelle principali regioni orientate all'export. Il Veneto infatti ha mostrato un risultato meno negativo rispetto a quello registrato in Lombardia (-4,5%), in Toscana (-4,5%) e in Piemonte (-4%). Solo l'Emilia-Romagna ha evidenziato una performance migliore del Veneto con un incremento su base annua dello 0,3% rispetto al 2001.

Per il Veneto, in particolare, è possibile ipotizzare che, accanto al rallentamento congiunturale della domanda mondiale, gli effetti della delocalizzazione delle imprese all'estero possano aver contribuito a contrarre il valore delle esportazioni regionali. Pur essendo un dato di difficile stima, è ragionevole pensare che buona parte delle vendite di beni "made in Italy" prodotti all'estero (Romania in particolare) possa in qualche misura mitigare i risultati negativi sopra evidenziati<sup>8</sup>.

Con una quota pari al 14,6% del valore dell'export nazionale, il Veneto comunque conferma la sua vocazione, da tempo consolidata, verso i mercati esteri, collocandosi al secondo posto dietro Lombardia (28,2%) e davanti ad Emilia-Romagna (11,9%), Piemonte (11,1%) e Toscana (8,1%).

<sup>8</sup> E' noto infatti che i dati statistici sul commercio internazionale risentono delle differenze significative tra impresa nazionale e impresa globale: quando le imprese italiane vanno ad allocarsi in paesi terzi, le esportazioni risultano in capo al paese ospitante, pur essendo nella sostanza ancora esportazioni italiane.

**Tabella 10 – Importazioni e esportazioni in alcune regioni italiane (milioni di €). Anno 2002**

	Importazioni		Esportazioni	
	2002	var. % 02/01	2002	var. % 02/01
Piemonte	20.752	-3,6	29.469	-4,0
Lombardia	94.932	-3,7	74.827	-4,5
<b>Veneto</b>	<b>29.310</b>	<b>0,4</b>	<b>38.637</b>	<b>-2,0</b>
Emilia Romagna	18.987	6,1	31.506	0,3
Toscana	15.664	-8,4	21.466	-4,5
Nord-ovest	122.423	-3,6	108.287	-4,6
Nord-Est	57.348	1,9	83.634	-1,1
Centro	43.388	-3,0	43.954	-0,8
Sud	33.463	-3,9	28.620	-3,7
<b>Italia</b>	<b>256.857</b>	<b>-2,6</b>	<b>265.298</b>	<b>-2,8</b>

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Sotto il profilo settoriale<sup>9</sup>, la flessione è risultata particolarmente significativa nei settori del legno-mobilia (-7,6%) e della meccanica (-6,6%). Anche il sistema moda ha evidenziato nel 2002 una battuta d'arresto (-6,4% per il settore del cuoio-calzature, -1,6% per il tessile-abbigliamento), mentre nel settore carta-editoria si è registrato un calo del 4,3%. In crescita le esportazioni dei prodotti alimentari (+2,9%), a fronte di una flessione dei prodotti agricoli (-2,9%). Segnali positivi provengono dall'industria chimica (+16,3%), della gomma-plastica (+1,2%) e anche del comparto auto e moto, che dopo le difficoltà del 2001 ha segnato una crescita del 15,7%.

Con riferimento alle importazioni, nel 2002 il Veneto ha raggiunto un valore pari a 29.163 milioni di euro, segnando un incremento dello 0,5% rispetto al 2001. Tale risultato colloca la regione al di sopra della media nazionale (-2,5%) e al di sotto della media delle regioni del Nordest (+2,1%), tra le quali l'Emilia Romagna ha registrato un incremento del 6,4% rispetto al 2001.

Con l'11,4% del valore delle importazioni sul totale nazionale, il Veneto mantiene tuttavia la seconda posizione dietro la Lombardia (37,1%) e davanti al Piemonte (8,1%), l'Emilia Romagna (7,4%) e la Toscana (6,1%).

<sup>9</sup> L'introduzione, a partire dal gennaio 2003, di una nuova versione della classificazione delle attività economiche (ATECO2002) ha indotto l'Istat ad utilizzare anche una nuova versione della classificazione dei prodotti ad essa associata (CPATECO2002). Per assicurare alle serie storiche un'uniformità ed un'omogeneità che renda i dati confrontabili nel tempo, l'Istat ha deciso di uniformare tutti gli anni alla nuova classificazione CPATECO2002. Quindi i dati presenti dopo l'introduzione della nuova classificazione e aggregati secondo la classificazione dei prodotti associata alle attività economiche possono risultare diversi da quelli pubblicati precedentemente.

**Tabella 11 – Veneto. Esportazioni per settore merceologico (milioni di €). Anni 2000-2002**

SETTORI	2000	2001	2002	var.% 02/01	var.% 02/00
Agricoltura, silvicoltura e pesca	427	487	473	-2,9	10,6
Prodotti minerali energetici e non	49	45	46	3,4	-4,4
Prodotti alimentari	1.650	1.886	1.940	2,9	17,6
Prodotti tessili e abbigliamento	4.355	4.946	4.865	-1,6	11,7
Cuoio e prodotti in cuoio	4.133	4.545	4.256	-6,4	3,0
Legno e prodotti in legno	271	250	233	-7,1	-14,2
Carta, stampa, editoria	905	954	913	-4,3	0,9
Industrie chimiche ed affini	1.731	1.759	2.045	16,3	18,1
Prodotti in gomma e plastica	941	1.015	1.027	1,2	9,2
Prod. lavoraz. min. non metallif.	1.472	1.499	1.412	-5,8	-4,1
Metalli e prodotti in metallo	2.806	2.965	2.816	-5,0	0,3
Macchine e apparecchi meccanici	7.542	8.054	7.520	-6,6	-0,3
Apparecchi elettrici e di precisione	3.358	3.562	3.571	0,2	6,3
Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	3.088	2.631	3.043	15,7	-1,5
Mobili	1.900	1.993	1.841	-7,6	-3,1
Gioielli e articoli di gioielleria	2.142	2.193	2.071	-5,6	-3,3
Altri prodotti manifatturieri	460	443	401	-9,5	-12,8
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>36.754</b>	<b>38.694</b>	<b>37.953</b>	<b>-1,9</b>	<b>3,3</b>
<b>Totale generale</b>	<b>37.280</b>	<b>39.425</b>	<b>38.637</b>	<b>-2,0</b>	<b>3,6</b>

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

**Tabella 12 – Veneto. Importazioni ed esportazioni per provincia (milioni di €). Anni 2000-2002**

Province	2000	2001	2002	var.% 02-01	var.% 02-00	comp. % 2002
Importazioni						
Verona	8.507	8.845	9.189	3,9	8,0	31,3
Vicenza	6.735	6.814	6.615	-2,9	-1,8	22,6
Belluno	553	567	598	5,4	8,0	2,0
Treviso	3.649	4.076	4.026	-1,2	10,4	13,7
Venezia	4.485	4.320	4.397	1,8	-2,0	15,0
Padova	3.759	3.965	3.754	-5,3	-0,1	12,8
Rovigo	594	600	731	22,0	23,2	2,5
<b>VENETO</b>	<b>28.282</b>	<b>29.186</b>	<b>29.310</b>	<b>0,4</b>	<b>3,6</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>258.479</b>	<b>263.740</b>	<b>256.857</b>	<b>-2,6</b>	<b>-0,6</b>	
% Veneto/Italia	10,9	11,1	11,4			
Esportazioni						
Verona	5.848	6.294	6.377	1,3	9,0	16,5
Vicenza	10.979	11.912	11.189	-6,1	1,9	29,0
Belluno	1.540	1.682	1.757	4,4	14,1	4,5
Treviso	8.002	8.587	8.205	-4,5	2,5	21,2
Venezia	4.780	4.575	4.881	6,7	2,1	12,6
Padova	5.442	5.616	5.434	-3,2	-0,1	14,1
Rovigo	688	758	795	5,0	15,6	2,1
<b>VENETO</b>	<b>37.280</b>	<b>39.425</b>	<b>38.637</b>	<b>-2,0</b>	<b>3,6</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>260.282</b>	<b>272.920</b>	<b>265.298</b>	<b>-2,8</b>	<b>1,9</b>	
% Veneto/Italia	14,3	14,4	14,6			

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat



## Turismo

I dati sul movimento turistico in Veneto, raccolti dalle APT provinciali, hanno evidenziato per il 2002 una flessione rispetto al 2001: gli arrivi sono diminuiti di 293mila unità (-2,4%), attestandosi comunque sopra la soglia degli 11,5 milioni, mentre le presenze sono scese di 2,3 milioni di unità (-3,9%). Il bilancio tuttavia è risultato in crescita rispetto al 2000 con un +1,6% negli arrivi e un +1% nelle presenze.

Nell'analisi per comprensorio di offerta, solo quello relativo alle città d'arte ha presentato una situazione parzialmente positiva con un +0,3% di presenze e un -0,8% di arrivi. Tutti gli altri comprensori hanno evidenziato segnali di riduzione rispetto al 2001: il lago con un -1,9% negli arrivi e -6,5% nelle presenze, il mare con un -4,8% e un -4%, la montagna con un -4,3% e -7,5% e infine le terme con un -2,3% e -5,6%.

Quanto al tipo di struttura ricettiva, l'anno 2002 ha evidenziato decrementi sia per l'alberghiero che per l'extralberghiero: nel primo caso gli arrivi e le presenze sono diminuiti rispettivamente del 2,6% e del 3,7%, mentre nel secondo caso si è registrato un -2% negli arrivi e un -4,2% nelle presenze.

**Tabella 13 – Veneto. Movimento turistico (migliaia di persone). Anni 2001-2002.**

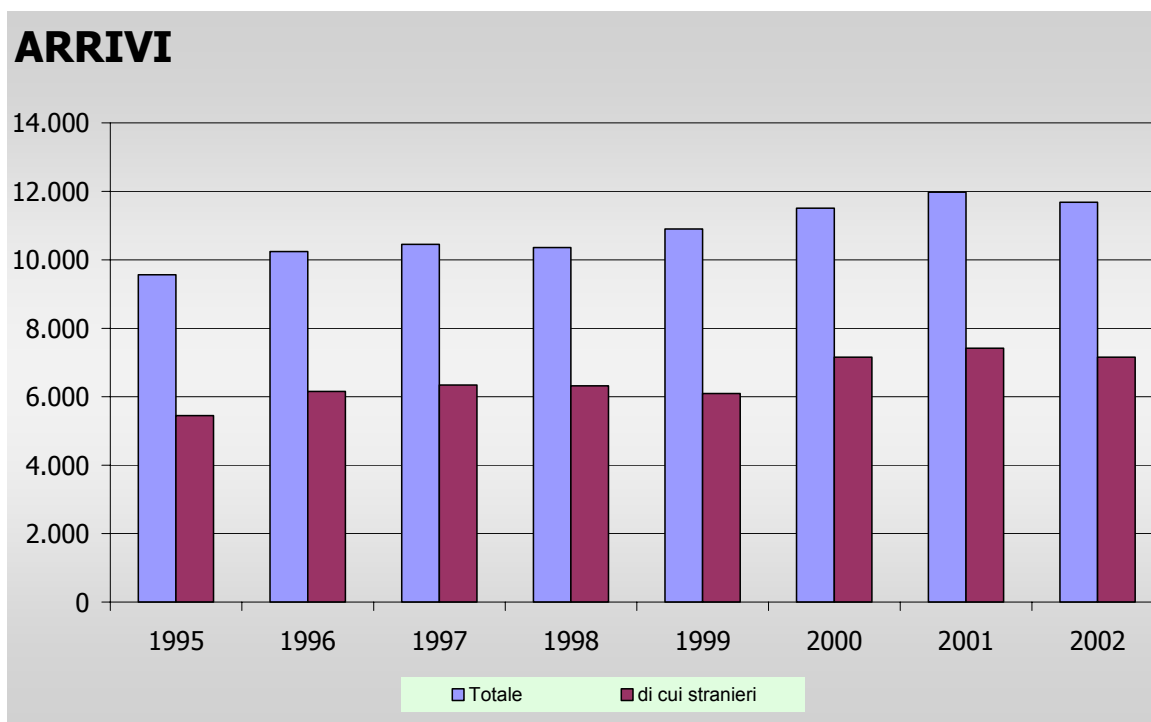
	2001		2002		var.%	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
<b>Struttura ricettiva</b>						
alberghiero	8.614	27.555	8.389	26.534	-2,6	-3,7
extralberghiero	3.364	30.266	3.296	28.995	-2,0	-4,2
<b>Comprensorio</b>						
città d'arte	5.509	12.513	5.466	12.555	-0,8	0,3
lago	1.512	9.022	1.483	8.436	-2,0	-6,5
mare	3.513	25.835	3.345	24.799	-4,8	-4,0
montagna	895	6.731	856	6.229	-4,3	-7,5
terme	548	3.721	535	3.511	-2,3	-5,7
<b>Totale</b>	<b>11.977</b>	<b>57.821</b>	<b>11.685</b>	<b>55.529</b>	<b>-2,4</b>	<b>-4,0</b>

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Regione Veneto - SIRT

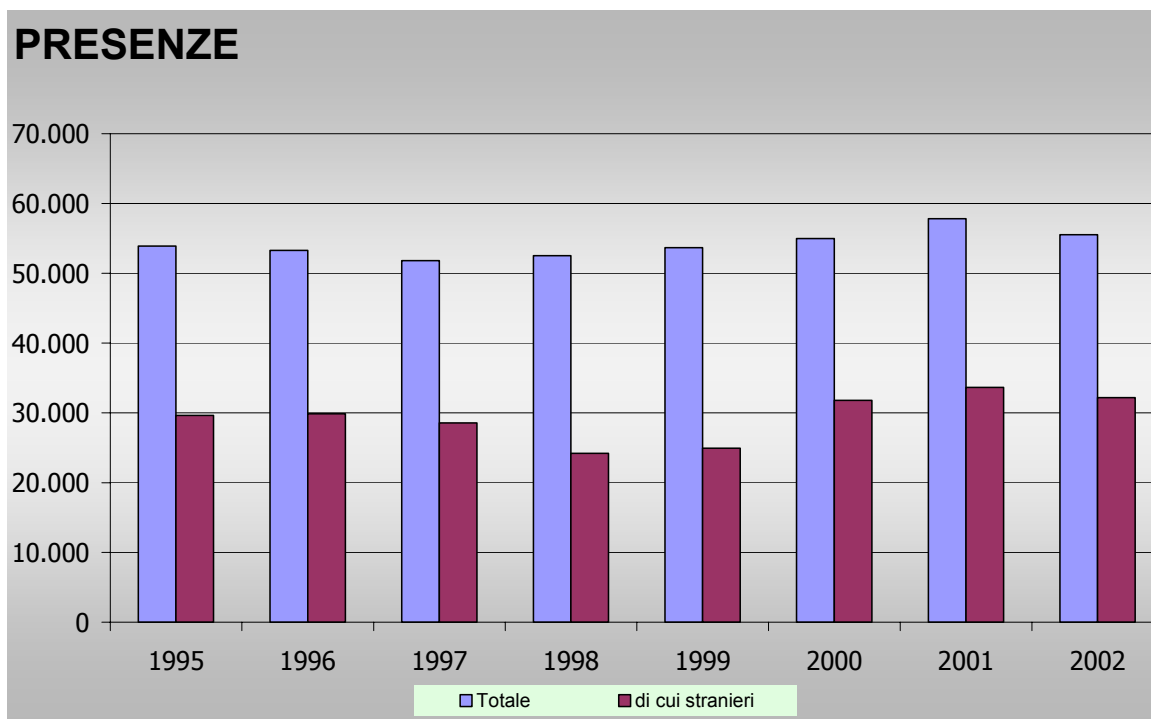
Riguardo la nazionalità di provenienza, la componente italiana sembra risentire meno dell'andamento negativo: rispetto al 2001 gli arrivi hanno segnalato un -0,7% mentre le presenze un -3,4%. I dati sui turisti provenienti dall'estero mostrano invece una flessione del 3,5% negli arrivi e del 4,4% nelle presenze. Le contrazioni hanno riguardato tutto il bacino di lingua tedesca (Germania, Austria e Svizzera) e l'area

americana mentre positivo è invece il bilancio di Olanda, Irlanda, Francia e Spagna, cui si aggiunge la costante crescita dei giapponesi.

**Grafico 7 – Veneto. Movimento turistico (migliaia di persone). Anni 1995-2002**



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto - SIRT



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto - SIRT

## Trasporti

In crescita da alcuni anni, nel 2002 il comparto dei trasporti si conferma uno dei più importanti a sostegno della crescita dell'economia regionale.

Tuttavia permangono alcune pericolose lacune, specialmente nei servizi stradali, autostradali e nella logistica, che hanno comportato nel 2002 vincoli costosi alla mobilità delle persone e delle merci, volano indispensabile per uno sviluppo maturo dell'economia, riducendone la competitività. Tra le regioni interessate da un consistente transito di attraversamento, il Veneto si trova costretto a potenziare la direttrice verticale (Brennero) ma soprattutto quella orizzontale, lungo il corridoio Barcellona-Kiev, per la crescente consistenza ed importanza che stanno assumendo le economie dell'Europa Orientale.

Rispetto alla rete autostradale che interessa il territorio veneto, i dati provvisori del 2002 hanno evidenziato una ulteriore crescita delle percorrenze. Rispetto al 2001 l'indice dato dal rapporto veicoli/km è aumentato del 2,1% (2,5% in Italia), sintesi di un +1,3% dovuto ai veicoli leggeri e di un +4,2% registrato da quelli pesanti.

Sul versante aeroportuale, i dati relativi ai movimenti registrati in Veneto sono complessivamente positivi, migliori non solo rispetto al 2001 ma anche sul 2000 a conferma che la crisi del trasporto aereo è stata superata. Nel corso del 2002 sono transitati dagli aeroporti veneti 6,9 milioni di passeggeri e 43mila tonnellate di merci, con incrementi rispettivamente del 2% e del 15% rispetto al 2001.

**Tabella 14 – Veneto. Movimenti passeggeri e merci negli aeroporti. Anno 2002**

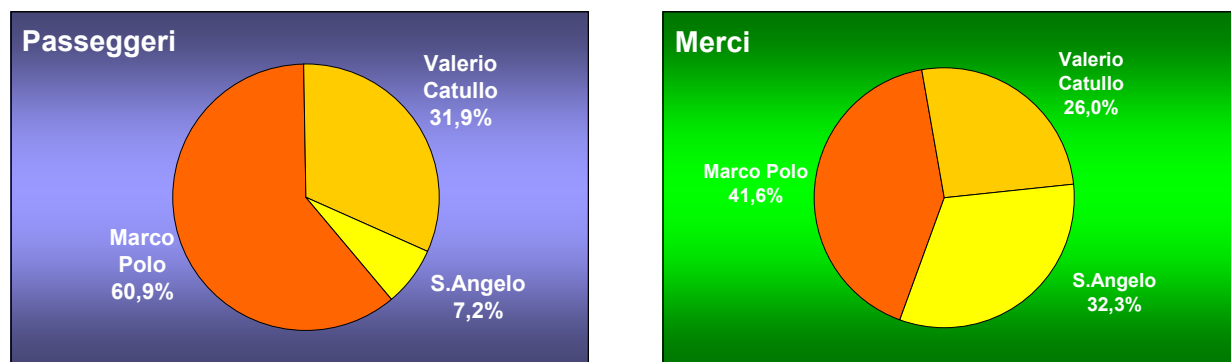
Aeroporti	Passeggeri		Merci (migliaia di tonn.)	
	2002	var.% su '01	2002	var.% su '01
Marco Polo - Venezia	4.216.398	0,9	17,9	9,9
Valerio Catullo - Verona	2.185.785	-0,1	11,2	15,6
Sant'Angelo - Treviso	536.055	23,7	13,9	20,3
<b>TOTALE</b>	<b>6.938.238</b>	<b>2,0</b>	<b>43,0</b>	<b>14,6</b>

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Assaeroporti.

L'aeroporto "Marco Polo" di Venezia, primo scalo regionale e quarto nazionale (dopo Fiumicino, Malpensa e Linate), ha registrato nel 2002 un movimento di 4,2 milioni di passeggeri (+0,9%) e quasi 18mila tonnellate di merci (+9,9%). Meno positivo il bilancio relativo all'aeroporto "Valerio Catullo" di Verona, undicesimo scalo nazionale, che ha registrato un incremento nel movimento merci (+ 5,6%) a fronte di una sostanziale stabilità sul versante passeggeri (-0,1%). Infine l'aeroporto

“S.Angelo” di Treviso, che rientra nel sistema aeroportuale veneziano, ha chiuso il 2002 con un vistoso incremento sia in termini di movimento passeggeri (+24%) che di merci (+20%).

**Grafico 8 – Veneto. Movimenti passeggeri e merci negli aeroporti (comp.%). Anno 2002**



Fonte: elab. Unioncamere del veneto su dati Assaeroporti.

Valutando infine i dati dell'attività portuale, l'anno 2002 si è chiuso con cifre record per il porto di Venezia, che con oltre 29,5 milioni di tonnellate di merci movimentate (+2,6% rispetto al 2001) ha raggiunto il miglior risultato della sua attività. In crescita il traffico commerciale (2,9%) e petrolifero (+5,8%), a fronte di un calo del traffico industriale (-3%). Analogo dato per il traffico dei container, che ha segnato un incremento significativo (263mila unità, +6,7%), consolidando ulteriormente il ruolo di leadership nell'Adriatico. Discorso a parte per il movimento passeggeri, che ha subito una flessione del 3,2%, attestando il transito del terminal sotto il milione di unità (990mila) dopo il picco registrato nel 2001.

Anno molto positivo anche per il porto di Chioggia, che ha visto un aumento complessivo del 30,7% nella movimentazione delle merci, raggiungendo nel 2002 oltre 1,8 milioni di tonnellate, miglior risultato dopo il picco del 1994 (2,4 milioni di tonnellate).

**Tabella 15 – Movimentazione merci, contenitori e passeggeri nel porto di Venezia.**

	1990	2001	2002	Var.% 02/90	Var.% 02/01
<b>MOVIMENTO MERCI (tonn.)</b>					
TOTALE COMMERCIALE	4.865.575	11.470.088	11.799.659	142,5	2,9
TOTALE INDUSTRIALE	9.189.879	6.681.017	6.481.749	-29,5	-3,0
TOTALE PETROLI	10.115.623	10.658.118	11.274.372	11,5	5,8
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>24.171.077</b>	<b>28.809.223</b>	<b>29.555.780</b>	<b>22,3</b>	<b>2,6</b>
<b>MOVIMENTO CONTENITORI</b>					
di cui vecon	89.853	246.196	262.667	192,3	6,7
	75.140	235.784	251.061	234,1	6,5
<b>MOVIMENTO PASSEGGERI</b>					
	434.194	1.022.796	990.193	128,1	-3,2
<b>NAVI ARRIVATE AL</b>					
di cui navi passeggeri	2.519	3.315	3.325	32,0	0,3
	1.151	1.276	1.262	9,6	-1,1

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Porto di Venezia

**Tabella 16 – Movimentazione merci nel porto di Chioggia (tonnellate).**

	1998	1999	2000	2001	2002
valori assoluti					
Sbarchi	654.812	759.800	830.295	822.480	1.118.565
Imbarchi	444.890	431.491	657.182	589.819	727.703
<b>TOTALE</b>	<b>1.099.702</b>	<b>1.191.291</b>	<b>1.487.477</b>	<b>1.412.299</b>	<b>1.846.268</b>
variazioni % su anno precedente					
Sbarchi	-30,0	16,0	9,3	-0,9	36,0
Imbarchi	-25,9	-3,0	52,3	-10,3	23,4
<b>TOTALE</b>	<b>-28,4</b>	<b>8,3</b>	<b>24,9</b>	<b>-5,1</b>	<b>30,7</b>

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati ASP Chioggia

## 4. PREVISIONI PER IL 2003

A febbraio 2003, per la prima volta dopo un anno, il clima di fiducia dei consumatori italiani calcolato dall'Isae, alla vigilia del probabile conflitto nel Golfo è inaspettatamente salito (107,2), dopo aver toccato a gennaio 2003 il valore più basso dal 1996 (106,3). Le indicazioni favorevoli vengono soprattutto dalle risposte riguardanti il quadro economico generale: migliorano i giudizi sulla situazione economica del paese, le previsioni a breve termine sull'evoluzione del mercato del lavoro sono buone, si riducono sensibilmente le aspettative di inflazione.

Le incognite legate all'evoluzione del conflitto in Iraq oggi frenano l'economia e i mercati. Ma la domanda che ricorre più frequentemente tra gli economisti, gli operatori istituzionali e gli imprenditori è come staremo quando, fra qualche mese, la vicenda sarà in un modo o nell'altro probabilmente chiusa.

La risposta non c'è, ma sembra che ci sia un cauto ottimismo. Se la guerra sarà breve e il prezzo del petrolio scenderà, il Pil mondiale, secondo le stime Fmi, dovrebbe crescere del 3,3% circa. Gli squilibri strutturali che gravano ancora sulle economie occidentali costringeranno però i Paesi industrializzati entro il 2% mentre i Paesi in via di sviluppo dovrebbero incrementare il loro prodotto interno lordo fra il 5% e il 9% all'anno.

In Europa la situazione più preoccupante è quella tedesca, che sembra essere ad un passo dalla recessione, mentre l'Italia, secondo recenti analisi, potrebbe essere la sorpresa positiva del 2003 e assumere il ruolo di leader della ripresa economica europea. L'andamento del ciclo economico italiano è sempre stato legato a quello tedesco (la Germania infatti è il nostro principale partner commerciale) e il rallentamento della ex locomotiva europea ha fatto immediatamente pensare ad un possibile freno per l'economia italiana. In realtà, secondo un recente studio della Deutsche Bank<sup>10</sup>, nel 2003 l'Italia dovrebbe crescere dell'1,1% mentre la Germania dello 0,6%. A sostegno di questa affermazione sta l'ottimismo delle imprese italiane, le quali prevedono un'espansione della domanda e un "clima d'affari" migliore di quello espresso dalle imprese tedesche, grazie alla riforma del mercato del lavoro e all'avvio del calo della pressione fiscale.

Anche secondo la diagnosi formulata dal Servizio Studi della Banca d'Italia, le previsioni per il 2003 appaiono complessivamente entro i valori medi di Eurolandia. Dopo il quarto trimestre del 2002, che ha visto un aumento del Pil italiano pari allo 0,4% in termini congiunturali, contro lo 0,2% dell'area Euro nel suo complesso (con la Germania in crescita zero e la Francia appena nella media), le stime di crescita per l'Italia non sono inferiori al ritmo di marcia dei paesi di Eurolandia.

---

<sup>10</sup> Si tratta di uno studio pubblicato dalla Deutsche Bank Global Markets Research all'inizio del 2003.

**Tabella 17 – Tasso di variazione del Pil reale: previsioni a confronto. Anni 2001-2004**

		2001	2002	2003	2004
<b>ITALIA</b>	<b>ISTAT</b> febbraio 2003	<b>1,8</b>	<b>0,4</b>	-	-
	<b>Governo</b> novembre 2002 *	1,8	0,6	2,3	2,9
	<b>FMI</b> marzo 2003 **	1,8	0,4	1,3	2,5
	<b>ISAE</b> gennaio 2003	1,8	0,4	1,5	2,5
	<b>Prometeia</b> dicembre 2002	1,8	0,4	1,4	2,6
	<b>Centro Studi Unioncamere</b> dicembre 2002	1,8	0,6	1,6	2,7
	<b>Cer</b> novembre 2002	1,8	0,4	1,5	2,6
	<b>Centro Studi Confindustria</b> dicembre 2002	1,8	0,4	1,4	2,2
	<b>OCSE</b> novembre 2002	1,8	0,3	1,5	2,5
	<b>Commissione Europea</b> novembre 2002	1,8	0,4	1,8	2,4
	<b>Ref.Irs</b> ottobre 2002	1,8	0,5	2,0	2,2
<b>VENETO</b>	<b>Prometeia</b> gennaio 2003	2,2	0,6	1,7	2,6
	<b>Centro Studi Unioncamere</b> dicembre 2002	1,9	0,9	1,7	2,6

\*Aggiorn. novembre 2002 al "Programma di Stabilità dell'Italia": indicazioni relative allo scenario base.

\*\*Anticipazioni FMI rispetto al World Economic Outlook di primavera 2003.

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su fonti citate

In accordo con l'evoluzione del quadro internazionale, che prevede l'avvio di una vera ripresa a partire dal secondo semestre 2003, anche lo scenario elaborato dal **Centro Studi Unioncamere** ipotizza per l'Italia una graduale ripresa dell'economia: il tasso di crescita del Pil si dovrebbe attestare a +1,6% nel 2003 per passare al +2,7% nell'anno seguente. L'**Ocse** e l'**Isae** prevedono invece una crescita del Pil italiano attorno all'1,5% per il 2003 e del 2,5% per il 2004. Meno incoraggianti le previsioni del **Centro Studi Confindustria** e di **Prometeia**, che concordano nello stimare per il 2003 una crescita del +1,4%, anche se manifestano opinioni diverse per il 2004 (rispettivamente +2,2% e +2,6%).

Per quanto riguarda il Veneto, le previsioni formulate dal **Centro Studi di Unioncamere Nazionale** (dicembre 2002) e da **Prometeia** (gennaio 2003) indicano una crescita del prodotto interno lordo attorno all'1,7% per il 2003 e del 2,6% per il 2004. Le prime indicazioni forniscono quindi segnali tendenzialmente positivi, ma ancora deboli. Sembra tuttavia certo che le stime attribuiscono al Veneto il ruolo di capofila della ripresa economica nazionale: il Pil regionale dovrebbe infatti crescere con un ritmo comunque superiore a quella delle altre regioni del nord (Piemonte 1,2%, Lombardia 1,4%, Emilia Romagna 1%, Toscana 1,5%) e del totale Italia (1,6%).

Anche le componenti della domanda presentano significative prospettive di sviluppo a breve. Secondo **Prometeia** gli investimenti fissi lordi in Veneto dovrebbero

raggiungere nel 2003 un incremento pari a +6,8%, sintesi di un +6,3% in macchinari e impianti e +7,4% in costruzioni. La lieve riduzione del tasso ufficiale di sconto operata ad inizio marzo (ora attestato al 2,50%), che si aggiunge al taglio di dicembre, potrebbe accelerare il ritmo degli investimenti. L'abbassamento dei tassi di interesse e le agevolazioni fiscali potranno avere effetti positivi sulla propensione al consumo delle famiglie, che aumenterà dell'1,7% nel 2003 e del 2,5% nel 2004.

La flessione delle esportazioni venete nel 2002 non dovrebbe proseguire nel 2003. Il miglioramento dello scenario internazionale dovrebbe infatti favorire la ripresa degli scambi con l'estero, incrementando il valore dell'export regionale del 2,8% nel 2003 e del 6,5% nel 2004.

Il tasso di occupazione continuerà a salire, attestandosi al 44,3% nel 2003 e al 44,6 nel 2004 mentre il tasso di disoccupazione tenderà a ridursi ulteriormente, raggiungendo il 3,3% nel 2003 e il 3,1% nel 2004.

Le previsioni incoraggianti sembrano trovare conferma anche nei giudizi ex ante espressi per il primo semestre 2003 nell'ambito dell'indagine congiunturale condotta dall'**Unioncamere del Veneto**. Il saldo tra le imprese che hanno aspettative di crescita e quelle che prevedono una flessione è pari al 18%, a fronte di un 12% registrato alla fine del 2001 per il primo semestre 2002.

**Tabella 18 – Scenario di previsione al 2004: confronto Veneto, Nord Est e Italia.**

	Veneto			Nord Est			Italia		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
var.% annuali su valori a prezzi costanti 1995									
Prodotto interno lordo	0,6	1,7	2,6	0,2	1,2	2,3	0,4	1,4	2,6
Domanda interna	2,0	3,0	3,2	0,9	1,9	2,5	1,0	1,9	2,5
Consumi delle famiglie	0,6	1,7	2,5	0,6	1,6	2,4	0,4	1,4	2,3
Investimenti fissi lordi	3,5	6,8	5,7	-1,0	2,2	3,5	-0,4	3,0	4,2
- macchinari e impianti	0,8	6,3	8,1	-0,8	4,9	6,8	-1,1	4,5	6,4
- costruzioni e fabbricati	7,0	7,4	2,7	-1,4	-1,4	-1,1	0,6	0,9	1,0
Importazioni di beni dall'estero	2,2	5,8	7,6	3,6	7,0	8,7	2,8	6,2	8,0
Esportazioni di beni verso l'estero	-0,6	2,8	6,5	0,2	3,6	7,2	0,9	4,3	7,9
rapporti caratteristici (%)									
Tasso di occupazione*	44,0	44,3	44,6	44,6	44,9	45,3	38,0	38,3	38,7
Tasso di disoccupazione	3,4	3,3	3,1	3,3	3,1	2,9	9,0	8,8	8,5
Tasso di attività*	45,6	45,8	46,1	46,1	46,4	46,7	41,7	42,0	42,3

\* calcolato rispetto alla popolazione presente totale

Fonte: Prometeia (previsioni gennaio 2003)



## **Ringraziamenti**

Si ringraziano i seguenti Enti e organismi per la documentazione e collaborazione fornita:

Aiscat  
Assaeroporti  
Azienda speciale per il porto di Chioggia  
Autorità portuale di Venezia  
Banca d'Italia  
Centro Studi Unione italiana delle camere di commercio  
Confartigianato del Veneto  
Eurostat  
Fmi – Fondo monetario Internazionale  
Infocamere  
Inps  
Irs  
Isae  
Istat  
Istituto Guglielmo Tagliacarne  
Ocse  
Prometeia  
Regione Veneto  
Save – Aeroporto di Venezia  
Starnet – la rete degli Uffici studi e statistica delle Camere di Commercio  
Unione Regionale delle camere di commercio dell'Emilia-Romagna  
Unione Regionale delle camere di commercio della Lombardia

Un particolare ringraziamento va infine rivolto alle aziende facenti parte del campione dell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera e ai Segretari generali e agli Uffici studi e statistica delle camere di commercio del Veneto.